

LA CRISI POLITICA

Grillo richiama i suoi «Pd impresentabile»

- **Sul blog il leader 5Stelle pretende che chi ha votato per Grasso «confessi» e si dimetta**
- **Il senatore Vacciano: «Ecco il mio posto... Ma anche Grillo vale uno». E non è il solo**

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Notte tempo cannoneggia dal suo blog. «Tragga le dovute conseguenze chi non ha rispettato la regola che deve votare come indicato dalla maggioranza». All'ora di pranzo cambia campo e partita. Mette in archivio le nomine di Boldrini e Grasso, «foglie di fico» un po' «come Doria e Ambrosoli perché Franceschini e Finocchiaro erano impresentabili» e punta dritto sulla presidenza della Repubblica. Per scongiurare l'ipotesi Massimo D'Alema. «Ora - scrive Grillo - tocca ad altre due cariche, la presidenza del Consiglio e quella della Repubblica, fondamentale per il futuro dell'Italia. Il candidato di Pdl e di parte (gran parte?) del pdmenoelle è Massimo D'Alema. Non è ufficiale e nemmeno ufficioso, ma è molto plausibile. Non ci credete? Non ci credevate neppure io. Super Maxipoteri a D'Alema?». E comunque, taglia corto, «questa candidatura sarebbe irricevibile dall'opinione pubblica».

Il papa ligure, «l'uomo dei sogni» come lo chiama qualcuno dei suoi, scopre l'imprevisto, quell'accidente che però fa la differenza tra la democrazia che scivola facile sul web e quella reale fatta di uno-vale-uno, confronti e sintesi non sempre raggiungibili. E invece di gioire, da vero democratico, perché ogni «imprevisto» - in questo caso si è chiamato Piero Grasso - è una variabile in più, reagisce in modo confuso.

Prima Grillo se la prende con i grillini disobbedienti, quegli anarchici che hanno fatto di testa loro, e resta prigioniero di un principio senza neppure provare a valutare il merito, e cioè che nel momento in cui si pone un duello tra l'antimafia di Grasso e i sospetti di collu-

sione con la mafia rappresentati da Schifani, non è possibile parlare d'altro. Poi cambia discorso, e s'avventura su ipotesi iperuraniche, ad esempio D'Alema al Quirinale. Si vede che gli amministratori del web, la macchina da guerra della Casaleggio e associati, gli hanno riferito che il tema Grasso sta diventando, anziché una risorsa, un'arma puntata contro l'immagine del movimento. Diecimila commenti postati. E qualcuno così velenoso da essere epurato. Suggerimento tattico: parlare d'altro, andare oltre. Il Quirinale, ad esempio.

Ma la crepa è irriversibile. E corre lungo la superficie lucida ma fasulla della trinità grillina: trasparenza, democrazia, partecipazione. Prima contraddizione: se è vero tutto questo, perché punire la libertà di coscienza?

Il timore delle prime ore lascia il posto alla quasi voglia di fare outing. La sfida della base che si ribella all'idea diffusa di essere teleguidata con un joystick. Il senatore Giuseppe Vacciano si con-

fessa su Facebook: «Ho votato Grasso e domani e martedì sarò a Roma per discutere l'opportunità delle mie dimissioni. Se si cercano i colpevoli di alto tradimento del M5S, ecco, uno lo avete trovato. Nel mio futuro non ci saranno gruppi misti o altro. La parola su cui dovete decidere è dimissioni sì o no». Poi un pensiero per Grillo: «L'ho sempre stimato ma come ogni cittadino nella mia ottica vale sempre uno».

Per Vacciano ci sarà un «processo»? Comunque potrebbe creare un precedente per altre dimissioni. Già sabato sera il senatore siciliano Francesco Campanella intervistato dal sito *Linkiesta* ha ammesso senza timori che «un gruppo di noi ha votato contro Schifani» e che comunque «non ci sono crepe» e che «è già un successo se il Pd ha tirato fuori i nomi di Grasso e Boldrini perché ci siamo noi».

Outing 2.0 anche per Paola Taverna, senatrice Cinquestelle. «Ho votato scheda bianca. Leggendo i vostri commenti molti non saranno contenti di me...io sono contenta che Schifani non sia il Presidente del Senato». Anche lei quindi non ha seguito l'ordine di scuderia che imponeva di votare Orellana e di «non essere la stampella di nessuno». Taverna racconta le tre ore di riunione «in cui abbiamo visto sfilare sotto i nostri occhi le battaglie contro un potere colluso, il bisogno di restare integri nelle nostre convinzioni, la paura che giochi politici potessero riconsegnare nelle mani dei peggiori il nostro paese».

È una slavina. Meglio correre ai ripari. Ci pensa Vito Crimi, il capogruppo al Senato. È necessaria una sua presa di posizione. Che infatti non solo difende ma anzi esalta il gruppo Cinquestelle al Senato. «Nella cabina elettorale qualcuno ha agito in coscienza e questa è stata una grande espressione di libertà» dice in un video postato su twitter. «Sabato pomeriggio c'è stato un confronto acceso perché sono venute fuori tutte le storie legate alla mafia e all'antimafia, visto che avevamo di fronte Schifani e Grasso e i due nomi la dicono tutta». Poi rivendica il merito di «essere riusciti a stimolare le forze politiche a tirar fuori dei nomi un po' più distaccati dall'apparato di partito, non come Franceschini e Finocchiaro».

Grillo ha toppato. La democrazia non è solo byte ma teste. E ognuna vale una. Per l'appunto.

IL CASO

Il senatore Molinari: «Più fiducia e basta caccia alle streghe»

«Cadere nella trappola mediatica della caccia alle streghe è solo fare il gioco di chi vuole vedere diviso il M5S». Gli strascichi del voto al Senato restano, e trovano sfogo sulla Rete. Ed è il senatore 5 Stelle Francesco Molinari a chiedere compattezza, rintuzzando le critiche piovute addosso a chi ha votato per Grasso al Senato.

«Calma e siate fiduciosi», dice Molinari che in mattinata aveva risposto allo stesso guru 5 Stelle: «Leggo stamattina il post sul blog di Grillo. Mi sento di dirgli di stare sereno. Non c'è nessun traditore. Il M5S al Senato è unito: nessuna alleanza nessuna fiducia. Solo un consiglio a chi ha scritto il post. Studiare le differenze fra Cariche Istituzionali e Ruoli politici non farebbe male. Meno reazioni isteriche e più fiducia!».



«In Senato è stato un imprevisto Ora cambiamo legge elettorale»

C. FUS.
twitter@claudiafusani

Onorevole Cancelleri, ci risiamo, Grillo mostra la porta a chi disobbedisce?

«Io non leggo nel post di Grillo che sarà espulso chi al Senato ha votato Grasso. Lui ha ricordato uno dei punti che abbiamo sottoscritto per partecipare alle parlamentarie, che le votazioni in aula sono decise a maggioranza dai parlamentari».

Poi aggiunge che «chiunque si fosse sottratto a questo obbligo ha mentito agli elettori», quindi spera «ne tragga le conseguenze». Una scomunica, non crede?
«Grillo ha ricordato una regola che condivido. Detto questo sabato in Senato è successo qualcosa di non previsto. Credo che ne dovremo discutere in assemblea e capire bene dinamiche e motivazioni».

La quotidianità parlamentare è piena di variabili non previste. Ogni volta si grida la scomunica?

«Senta, la nostra forza è l'unione. Ma

L'INTERVISTA

Azzurra Cancelleri

«Non è vero che Grillo caccia chi ha votato Grasso. Ci ricorda solo un impegno sottoscritto. Ma il rischio era far passare Schifani, impensabile»



questo non significa che siamo omologati. Il principio base è uno-vale-uno anche se a un certo punto deve prevalere la maggioranza, una sintesi».

Ma può anche prevalere la singola coscienza?

«Credo sia quello che è successo al Senato. Il punto non è come scrivono oggi molti giornali che noi abbiamo appoggiato il Pd, che sentiamo le sirene di Bersani, o che - vado a memoria citando alcuni titoli - s'intravedono le prime crepe nel blocco grillino. Questo è sbagliatissimo. Al Senato si è trattato di scegliere tra la disistima incondizionata per Schifani e Grasso, simbolo positivo. Qualcuno ha scelto Grasso, in coscienza. Ma questo non vuole neppure dire che noi appoggiamo Grasso. Dobbiamo capire perché al Senato non è stato possibile raggiungere una sintesi e una posizione comune. Da quello che so ha prevalso il timore che senza il nostro voto potesse essere eletto Schifani. Che i voti di differenza tra centrode-

stra e centrosinistra sono pochi...»

Sei...
«Ecco, appunto. Noi siciliani non ci saremmo mai potuti permettere un rischio del genere».

Ve lo hanno ricordato in massa i vostri elettori via web. Ma i Cinquestelle cosa vogliono, tornare subito a votare o provare a governare?

«Non abbiamo ancora discusso del futuro. Di sicuro vogliamo cambiare questa legge elettorale. Come minimo. Poi noi abbiamo un sacco di proposte».

Vi è chiaro che il Pdl vuol andare a votare a giugno?

«Sì, sì, abbiamo capito. E sappiamo anche che fare politica è dialogare con altre forze politiche. Ma non possiamo votare la fiducia a Bersani. La domanda giusta da porre è se abbiamo fiducia che questo governo possa nascere per fare qualcosa».

Può valere la pena verificare?

«Certo, ma non esiste che diamo la fiducia».

Potete però non entrare in aula, al Senato, e abbassare il quorum.

«Per noi è tutto molto strano. Siamo sempre stati dall'altra parte. E poi c'è questa attenzione su di noi che è sbagliata. Diventa notizia che siamo vestiti in modo normale, anche eleganti. Ma cosa pensavano? Che dire di noi che abbiamo ascoltato e applaudito il Boldrini mentre altri chiacchieravano?».

LA REPLICA

Scientology al Cav: «Non siamo una setta come i Cinque Stelle»

«Non siamo una setta, né agiamo come il Movimento 5 Stelle»: così Scientology ha risposto a Silvio Berlusconi, che sabato ha paragonato la Chiesa di Scientology al movimento di Beppe Grillo. Luigi Brambani, direttore degli Affari Pubblici della Chiesa Nazionale di Scientology d'Italia, non ha gradito e chiede polemicamente a quali «fonti» si sarebbe ispirato. Di certo «non sono le perizie degli esperti nazionali e internazionali di religione», protesta Brambani, «né le sentenze italiane che hanno riconosciuto la natura religiosa di Scientology e la piena liceità delle attività delle sue chiese e missioni, tutelate quindi dagli articoli 8, 19 e 20 della Costituzione Italiana». La frase di Berlusconi indigna Scientology, continua Brambani, perché «proferita da chi si è sempre presentato ai cittadini italiani come difensore delle libertà fondamentali, tra cui la libertà di religione».